

Domenica V “per annum” (ciclo B)

Lectures: Gb.7,1-4.6-7; Sal.146; I Cor.9,16-19.22-23; Mc.1,29-39

È la fraternità di Pietro, Giacomo e Giovanni quella che accoglie Gesù nell' intimità della casa, quella stessa che ha assistito alla trasfigurazione e che ora riceve l' insegnamento di come comprendere la realtà dei fatti in funzione della missione di Gesù, che diviene la loro missione, insieme agli altri apostoli, e che a causa della maggiore intimità avuta con il Signore diviene sostegno alla fatica di tutta la comunità apostolica stessa. Chi vive una maggiore esperienza di unità con Dio nella chiesa ha la riceve per un compito di maggior sostegno a tutti gli altri. Chi riceve in dono una più intensa esperienza contemplativa la riceve per essere di sostegno alla missione della chiesa.

Questa *febbre* della suocera di Pietro dalla quale il Signore la *guarsice sollevandola e prendendola per mano*, perchè poi possa *servirli*, come sempre, quando so legge il vangelo per meditarlo, può e deve farci riflettere, per cogliere qualcosa di più profondo del semplice episodio; dal momento che sappiamo che il vangelo non è appena una cronaca, ma una narrazione *teologica* e *didattica*, che insegna una comprensione della vita alla luce di Cristo, al fine di renderci utili al regno di Dio.

— **La febbre.** La febbre deriva da uno stato di malattia o da un sovraccarico di fatica: essa può produrre due tipi di effetto.

- Da un lato, debolezza, stordimento e prostrazione fisica e psicologica. C' è una sorta di febbre dello spirito che toglie la voglia di vivere, perchè non si intravede una speranza e un senso e il peso dell' esistenza sembra prevalere e schiacciare. Il libro di Giobbe descrive questo stato d' animo, nella prima lettura di oggi. Anche se può non sembrare non sono pochi coloro che oggi vivono in questa condizione, a volte cercando di mascherarla a se stessi e agli altri, a volte lasciandosi andare completamente. In questa condizione l' uomo è ben cosciente di sè e può chiedere aiuto per essere guarito.

- Il secondo effetto della febbre si manifesta quando la malattia si aggrava e la febbre diviene più forte. È lo stato del delirio: in questa condizione si manifesta una specie di ebbrezza, si vedono e si sentono cose che non ci sono e si perde il controllo di sè. Nella coscienza questo stato di delirio viene indotto, nelle nostre società da droghe abitualmente propinata, in modo da togliere alla gente la lucidità mentale e da favorire l' esaltazione di masse per cose che non hanno nessun valore e trascinare le folle a non pensare o a pensare a comando. In questo secondo stato l' essere umano è completamente asservito al potere di chi l' ha ridotto in quello stato e non è più umano, non è più nemmeno in condizione di chiedere aiuto, a meno che non si riprenda per qualche istante. Qualcuno però può intervenire chiedendo aiuto per lui.

Non sappiamo in quale stato si trovasse la suocera di Simone, anche se possiamo pensare che non fosse abbastanza grave perchè, dice il vangelo che, appena Gesù fu entrato in casa, «subito gli parlarono di lei». Questo *subito* denota una certa preoccupazione: non avrebbero chiesto l' intervento di Gesù per un raffreddore...

Il modo di intervenire di Gesù attraversa questi passaggi che sono gli stessi che la chiesa, cioè noi oggi abbiamo il compito di continuare a realizzare consapevoli che è lui che

opera attraverso di noi:

— **accostatosi.** Gesù si accosta appena gli viene richiesto: ma deve essergli richiesto, perchè la libertà dell' uomo è la condizione perchè si realizzi l' amore. A richiedere può essere l' interessato stesso, se ne è capace e se vuole, ma può essere anche un altro che chiede per lui: dei malati dice il vangelo che glieli portarono di peso. Così noi portiamo di peso i bambini che ancora non sono capaci di chiedere, per essere battezzati e preghiamo per coloro che non sono ancora capaci di pregare, perchè non hanno ancora capito che Cristo è tutto. Quanti santi hanno speso l' esistenza a pregare per la conversione propria e degli altri? La missione della chiesa comincia con questo accostarsi all' uomo. Non bisogna stancarsi di annunciare Cristo, perchè ogni seme gettato porta prima o poi il suo frutto.

— **La sollevò.** Il secondo passo che il Signore compie è quello di sollevare dal peso del male chi gli si affida o gli viene affidato per essere guarito dalla febbre del male. Essere sollevati al momento può produrre anche qualche dolore e qualche giramento di testa, specialmente quando da troppo tempo si è a letto con la febbre. Non si impara subito a ragionare e a vivere secondo la nuova prospettiva della fede quando ci si è fossilizzati nel moralismo e nella presunzione di essere buoni o nella falsa umiltà che serve a mascherare noi stessi a noi stessi, oltre che agli altri. Ma quando ci si accorge di essere stati messi in piedi si acquista un punto di vista più alto sulla realtà e si abbandona la pesante lamentela della fatica, spostando lo sguardo verso colui che si solleva, per ringraziarlo.

— **Prendendola per mano.** A quel punto ci si accorge di essere stati presi per mano e di essere tenuti con forza e sicurezza da chi ci solleva. Essere presi per mano da Cristo rinnova l' esperienza dell' infanzia dell' essere presi per mano da chi ci garantisce un amore adulto; essere tenuti per mano significa una compagnia sicura della quale non si può dubitare. Anche se ora questo essere agganciati a Cristo può avvenire nella penombra della nostra fragile fede e non ancora nella piena visione, è comunque fonte di sicurezza, come lo è l' essere presi per mano in una stanza buia del bambino soccorso dall' adulto.

A questo punto l' essere umano è in condizione di collaborare all' opera di Dio: rimossa l' infermità e la lamentela diviene *utile*, perchè la sua fragilità viene continuamente rigenerata in forza missionaria e caritativa, attraverso la preghiera. Chi prega viene sollevato e guarito nello spirito e non deve temere e la sua missione diviene instancabile.

Bologna, 10 febbraio 1991